

Cernobbio laurea Torino “Un esempio per l'Italia”

Fassino al Forum Ambrosetti: “Ecco come si affronta il futuro”

Retrosena

BEPE MINELLO

Per dirla con gli antenati: nessuno è profeta in patria. Torino e gli sforzi che fa per rinnovare senza tradire il suo core business cioè il settore manifatturiero, gli investimenti nella cultura, nel turismo ed anche nella ricerca e sviluppo sono apprezzati e riconosciuti più all'estero che in Italia.

Lo sostiene uno studio, realizzato dallo Studio Ambrosetti consultando oltre 200 top manager italiani e stranieri, che sarà presentato e dibattuto, stamane, al Forum che si chiude a Cernobbio sul lago di Como.

L'esempio-Torino

Insomma, il caso-Torino, inteso come esempio-Torino, sarà, almeno per un attimo, al centro dell'attenzione del tradizionale appuntamento noto a livello internazionale. «Lo studio dimostra un fatto nel quale mi sono imbattuto più volte e ovunque in anni e anni di politica estera: fuori dall'Italia c'è una percezione del nostro paese diversa e migliore di come ci vediamo noi. E que-

LA RICERCA I manager stranieri ci giudicano meglio dei colleghi italiani

sto non può che valere anche per le città» chiosa Fassino. Il sindaco è oggi ospite del Forum al quale, da 40 anni, partecipano capi di stato e di governo, massimi rappresentanti delle istituzioni europee, ministri, premi Nobel, imprenditori, manager ed esperti di tutto il mondo per confrontarsi sui temi di maggiore impatto per l'economia globale e la società.

Non ci sarà Renzi. E a voler fare i ganassi, come dalle parti del lago di Como definiscono gli sbruffoni, potremmo dire: peggio per lui. Perché il tema del Forum, «Lo

scenario di oggi e di domani per le strategie competitive» è, pur nella sua vaghezza, di un'attualità straordinaria. «Un tema all'interno del quale - sostiene Lorenzo Tavazzi che per Ambrosetti si occupa di “Scenari e Intelligenze” - la vostra città rappresenta un esempio al quale il resto del paese può ragionevolmente ispirarsi». Una visione da «ventennio a colori»? Forse, ma per una volta, invece di borbottare, godiamoci i complimenti che, quando arrivano dalle parti di Milano, valgono un po' di più.

I «Piani strategici»

Complimenti rivolti alla «primazia della vostra città per quanto riguarda la programmazione strategica - aggiunge Lorenzo Tavazzi - alla quale non è estraneo il mantenimento di una linea di governo coerente. Semplificando: avete saputo realizzare e coltivare una capacità di visione che in Italia è difficile trovare». Tavazzi si riferisce alla straordinaria ed efficace esperienza dei «Piani strategici» che hanno accompagnato la trasformazione di Torino nell'ultimo quarto di secolo e che l'accompagneranno nell'immediato futuro. Uno strumento che ha saputo valorizzare

ciò che sono le radici di Torino, e cioè lo sviluppo industriale che per quasi un secolo ha caratterizzato e forgiato la città; immaginato e seguito la realizzazione della

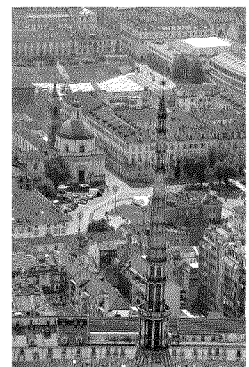
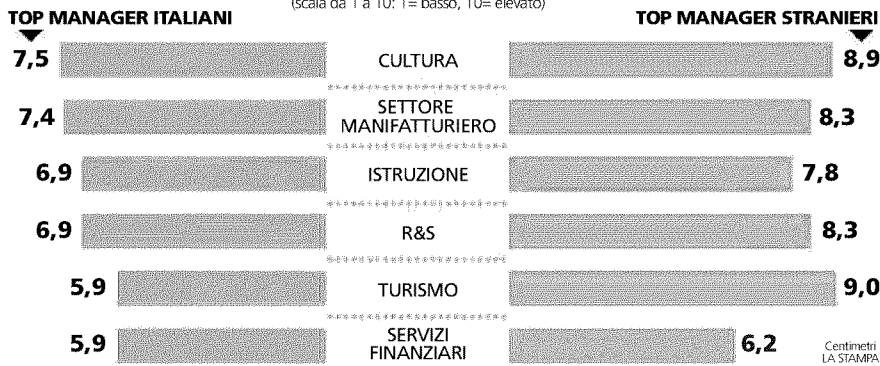
trasformazione urbanistica degli ultimi decenni, mentre ora, ci sta aiutando a orientarci nella società della conoscenza. Sugerendo a chi l'amministra, oggi Fassino domani chissà chi, i progetti migliori per lo sviluppo economico.

La Città metropolitana

In un cointesto che già tiene conto della nascente Città metropolitana: «Anche questo, unico in Italia» commenta, ammirato, Tavazzi. Miele per le orecchie del sindaco Fassino che stamane ribadirà dunque le linee guida del nuovo piano strategico, già anticipata a fine luglio in un convegno alla Gam, che arriverà a compimento quest'autunno. «I risultati della ricerca dello Studio Ambrosetti, dove i manager stranieri danno voti significativamente maggiori di quelli espressi dai colleghi italiani - dice ancora Fassino -, valgono doppio proprio perché espressi non dai cittadini in generale, ma da persone che sono poi quelle che condizionano le scelte in tutti i campi».

La pagella di Torino

I PRINCIPALI SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE/ATTIVITÀ CHE CARATTERIZZANO LA CITTÀ
(scala da 1 a 10: 1= basso, 10= elevato)



Verso il 2025
Il Piano strategico che sarà pronto per novembre immagina le linee di sviluppo di Torino fino al 2025